

IL FRIULI

Adelante; si pueret (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

STUDII SULLA STAMPA

Posto, che si compete al giornalismo fra gli strumenti della civiltà progressiva.

Il giornalismo conta molti avversarii, che di continuo l'accagionano di mille colpe non sue. La avversione contro il giornalismo di alcuni la si spiega facilmente, perchè i nemici di tutto ciò che è luce non possono amare uno strumento, che diverrà sempre più potente a fugare le tenebre dell'ignoranza ed a distruggere ogni genere di monopolio, sin quello del sapere. Altri si scagliano contro il giornalismo, perchè considerano soltanto i suoi difetti e non anche i suoi pregi, e perchè non sanno vederlo più perfetto di quello che è laddove tuttavia non fece che i primi passi. V'ha perfino chi sogna il giornalismo destinato a perire, forse anche di suicidio; se non saranno abbastanza forti a' suoi danni i trovati della politica del sospetto. Tanti sono pronti ad addossargli tutti i peccati mortali, dicendolo accattabrighe, demolitore per eccellenza, ciarlatanesco, frivolo, diffonditore di pregiudizii mediante una scienza superficialissima de' soli studii nomica. Tropic colpe in una volta; benchè il giornalismo sia lontanissimo tuttavia dallo sviluppo che esso ha da prendere e che prenderà di certo qualunque opposizione gli si faccia e per quanto accanita sia la guerra, che gli si muove da potenti avversarii. Tutto sta, che intendendo i futuri destini di tale strumento validissimo della progressiva civiltà dei Popoli si faccia, dai più intelligenti e studiosi ed animati dal desiderio di promuovere i progressi civili delle Nazioni, il possibile perchè esso prenda sollecitamente il posto che gli si compete. Se si considera il processo dell'umanità relativamente ai modi di diffondere il sapere, si vedrà e qual posto tiene il giornalismo rispetto ai mezzi usati nelle diverse età e gli ulteriori sviluppi che esso è destinato a prendere e quindi come si possa e si debba aumentarne grandemente l'efficacia.

V'è stata fra le genti un'epoca, nella quale la scienza era qualcosa di arcano, di misterioso, che non si poteva, non si doveva accomunare a tutti, ma anzi rimaneva inedita essendo privilegio di pochi, monopolio di qualche casta, la quale manteneva in un piccolo circolo colla tradizione la scienza sempre più corrompere. Le manifestazioni assai incomplete di tale scienza stazionaria facevansi allora per mezzo dei riti, delle cerimonie, degli atti solenni, mediante i quali si agiva sulle moltitudini. Queste, dal canto loro avevano tutta la propria scienza nei canti popolari, che crescevano come pianta spontanea dal suolo. In un'epoca posteriore il genio umano elevato a grande potenza in alcuni pochi eletti ingegni, favoriti da circostanze speciali, trovati i segni con cui comunicare i pensieri faceva mediante la scrittura un gran passo nella divulgazione del sapere. E l'età dei grandi inventori, dei legislatori, dei geni poetici, i cui nomi nella mitologia e nella storia splendono tuttavia come fari luminosi in mezzo all'oscurità. Questa scrittura nei primi tempi è poema sacro, e codice, è iscrizione scolpita sulla pietra a perpetuo ricordo del Popolo. Alla scienza rimane ancora sempre qualcosa di monumentale, di fisso. Essa si componeva in alcune formule, che si ponevano sulle tavole a perpetuo documento del Popolo, il quale le riguardava come qualcosa di sacro e non le discute. Se abbiamo il codice religioso e civile, che non è solo di alcuni pochi iniziati, ma si legge al Popolo

in giorni solenni, non ancora la scienza viene raccolta nel libro manoscritto che si diffonde di mano in mano, che si copia e si moltiplica. Quando poi si è giunti alla diffusione della scienza mediante il libro manoscritto, quantunque dei libri se ne facciano anche biblioteche ad uso di molti, essa rimane sempre in mano d'un'aristocrazia intellettuale, la quale boriosa del suo sapere disprezza il volgo profano, ed invece di pensare al suo dovere d'illuminarlo va superba della linea di divisione che la separa dalle moltitudini, non volendo conoscere, che la scienza è un bene, che accomunandolo a molti s'accresce. L'antichità gentile non ha sorpassato questo stadio: in essa il dotto ha sempre affettato un certo disprezzo per l'idiota, credendosi da molto più di lui. Il Cristianesimo venne a condannare questa boriosa dottrina, questa scienza che aspira alla vanità della gloria individuale, non al perfezionamento dell'umanità. Il Cristianesimo formula in poche parole la dottrina nuova, la dottrina popolare, mettendola alla portata dell'idiota al pari che del dotto, ponendo Dio a fonte d'ogni sapere e quindi unificando la scienza superba, che sa nulla dinanzi all'Onnisciente; e fissati così i limiti alla mente umana perchè essa non travii e non pretenda empicamente d'indicare se stessa, si fa consistere la suprema sapienza nell'amare il prossimo suo come se stesso. Sapienza adunque secondo il Cristianesimo è amore e non egoismo vanaglorioso. Il sentimento del bene proprio, dell'amore di sé, è il naturale maestro nell'esercizio del dovere di amare il prossimo. Ognuno vede il suo prossimo più o meno vicino a sé nel luogo e nel tempo; quindi le maggiori facoltà, la maggiore scienza di cui uno è dotato accrescono la misura del dovere, non il vanto dell'ingegno e della dottrina. Il Cristianesimo antepone i semplici che amano veramente il prossimo ai dotti che lo disprezzano; e fa un dovere a quelli che sanno d'istruire, d'illuminare quelli che non sanno. Il Cristianesimo ha creato virtualmente la scienza popolare, precedendo le ulteriori invenzioni, che offrivano i mezzi materiali di propagarla viemaggiormente colla parola scritta e stampata, oltre alla parola parlata di quelli che sono ordinati allo speciale ministero della diffusione del principio cristiano. Il Cristianesimo ha preparato il lievito per le invenzioni, che avranno ancora da venire e che esso doveva far fruttificare maggiormente: e più fruttificheranno, allorché consoci della sublimità di quella dottrina che aspetta tuttavia infinite applicazioni, non considereremo già il progresso della umanità come cosa che va da sé, ma sì il di lei perfezionamento come un comune dovere.

Tornando ai termini della progressione nel divulgamento della scienza, troviamo nei tempi moderni preparati dal Cristianesimo un passo grandissimo, che accelerò assai il processo della civiltà nella stampa; la quale divulgando il libro, prima manoscritto, formava per così dire il ceto medio delle intelligenze. Il Cristianesimo era già, prima della stessa invenzione della stampa, proceduto più innanzi nella divulgazione del sapere; poichè le arti rinate a vita rigogliosa al tempo de' nostri liberi Comuni, erano tutte sua ispirazione, ed in tutti i nostri paesi retti a Popolo, se non era diffusa generalmente e quanto adesso la scienza, il sentimento dell'arte era popolare e potentissimo. Per noi Italiani specialmente l'epoca dei nostri grandi pittori, scultori, architetti e poeti (e fra questi del sommo Dante, che era popolare allora perchè cristiano) è anteriore all'invenzione della stampa. Anzi la stampa

diffondendo le opere più mirabili della civiltà pagana e portando l'erudizione in queste ad un culto eccessivo, scemò da una parte i progressi nel senso in cui erano iniziati dall'arte cristiana. La stampa diffondendo da principio i libri della civiltà pagana creò sì, come abbiamo indicato, il ceto medio delle intelligenze; ma ebbe per primo effetto di staccare queste dalla moltitudine, colla quale nei splendidi principii della moderna civiltà dal Cristianesimo ispirata, trovavasi a contatto. Tale separazione fu un ostacolo frapposto tanto alla divulgazione maggiore, quanto alla maggiore fecondità della scienza. Ma poi il principio cristiano, combattuto da molti ingegni anche quando si studiavano di svilupparne alcune delle sue conseguenze, ripigliò la sua azione perfezionatrice della umanità, che del resto non avea mai cessato d'agire o nell'un luogo o nell'altro, sotto l'uno o sotto l'altro aspetto. La stampa divenuta da libro giornale è uno degli strumenti mediante i quali il principio cristiano opererà maggiormente rendendo la scienza volgare e recandola all'intelligenza comune di tutto il Popolo. Quando si viene formando il Popolo vero, che conta ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, ma senza distinzioni di classi, essendo tutti uguali nel diritto e nel dovere, la scienza tende a divenir popolare anch'essa mediante la stampa dei giornali. Gli incrementi del giornalismo sono adunque nell'ordine naturale della progressione della civiltà; ed il voler contrariarli è un opporsi alla civiltà medesima ed al principio cristiano, mercede cui tutta la plebe del Signore, che in Lui si deve rallegrare, si dovrà sempre più rendere partecipe del pane dell'intelligenza. Il frangerlo alle moltitudini è dovere di coloro, che più sanno; i quali non devono andar superbi di loro dottrina e separarsi così dal Popolo come fanno i falsi sapienti, ma anzi ministrarla ad esso. Il giornale, sotto alle molteplici forme che ha e che può ricevere, deve prestarsi a quest'ufficio. La messe da raccogliersi è copiosa, e c'è bisogno di molti operai: e tutti troveranno di che fare, purchè si distinguano gli uffizii e si facciano tutti concorrere al medesimo scopo. La divisione del lavoro deve anche in questo adottarsi; poichè l'unità di scopo può molto bene accoppiarsi alla massima varietà di mezzi. Conoscendo quanto la stampa possa giovare al bene della società noi procuriamo di farla stimare ed amare, non soltanto per quello che è, ma anche e principalmente per quello che deve essere. Cercando i futuri destini della stampa possiamo trovare l'indirizzo a darle; e di ciò verremo discorrendo.

ITALIA

(PIEMONTE). — Continuazione del discorso del ministro d'agricoltura e di commercio, (V. num. antec.)

Ministro d'agricoltura e commercio. Io confesso di buon grado che se il ministero non fosse stato mosso dal vivissimo desiderio di rendere durative, fuori di ogni pericolo le riforme daziarie, non avrebbe seguito il sistema dei trattati. Però io non credo che i benefici assicurati dal trattato belgico siano così minimi come vorrebbe darglielo a credere l'onorevole conte di Revel. Il beneficio principale, quello che è molto maggiore di tutti gli altri, è quello che risulta dalle clausole relative alla navigazione. La nazione belgica è molto superiore alla nostra in vari rami d'industria, ma alla nostra molto inferiore per ciò che riflette la navigazione.

Il naviglio belgico è ancora in quello stato d'infanzia che richiede protezione, quindi è evidente che tutte le

relative alla navigazione sono interamente a nostro favore.

E difatto il ministro del Belgio, nell'esposizione che fece dei motivi del trattato alla Camera dei rappresentanti, disse schiettamente che i compensi alle concessioni ottenute dal Belgio erano stati accordati nelle clausole relative alla navigazione. Ma l'onorevole conte di Revel ci dice: il governo belgico non vi ha accordato assimilazione di bandiera se non pel commercio diretto, e sarebbe stato desiderabile di ottenere anche l'assimilazione della bandiera pel commercio indiretto. Ma ciò era impossibile a conseguire, poichè il Belgio lo ha già rifiutato all'Inghilterra, lo ha rifiutato agli Stati Uniti, coi quali ha molto maggiori interessi che non con noi. Era impossibile che lo accordasse a noi specialmente, poichè dai trattati fatti con altre nazioni sarebbe stato obbligato ad estenderlo immediatamente ad esse; perchè questa parificazione della bandiera era contraria al sistema protettore che vige tuttora nel Belgio. Ma, o signori, io vi farò osservare che il commercio diretto non è poi di sì piccola importanza. Esso non si restringe alle sole produzioni del suolo, ma a tutti i prodotti che si trovano nei nostri porti franchi; ora vi possono succedere molte circostanze in cui per quelle variazioni, per quelle peripezie solite nel commercio si debbono trasportare dal porto franco di Genova in quello di Anversa le merci. Io citerò, a ragion d'esempio, le pelli di cui il porto franco di Genova è il principale deposito del Mediterraneo, e a cui se ne spediscono sovente nel mare del Nord.

Ma noi siamo esclusi dal commercio indiretto; cioè in quanto al commercio indiretto siamo pareggiati perciò che rilette i diritti di bandiera.

Giova però avvertire che il Belgio ha un sistema di dogane complicatissimo, di rappresentare in certo qual modo un capo d'opera del genio protezionista non tanto per la sua entità quanto per suo ordinamento.

Il dazio protettore della bandiera è del 40 per cento del dazio di annuncio; quindi per alcune materie equivale ad una vera proibizione.

Certamente i prodotti manifatti, molti generi coloniali, i quali pagano un dazio elevato al commercio indiretto, vengono ad essere come così proibiti; ma vi hanno invece altri generi, i quali sono sottoposti ad un dazio mitissimo, come i cereali, in virtù specialmente dell'ultima legge sancita da quel Parlamento. Questi non sono sottoposti che al dazio di un franco per chilogramma; quanto al dazio differenziale di bandiera, esso è di dieci centesimi il quintale, cioè di una lira per tonnellata. Ora, un dazio differenziale di tal fatta non è certo di natura da impedire al naviglio genovese di gareggiare col naviglio belgico.

Il signor conte di Revel ha voluto in ridicolo le speranze manifestate nella relazione del ministero, che avremmo conseguito il commercio indiretto da ciò che il Belgio sarebbe stato condotto ad accordarlo ad altre nazioni. Io credo evidente, che il giorno, in cui l'Inghilterra dicesse al Belgio: vi ho lasciato godere del beneficio dell'atto di navigazione senza corrispettivo; ma ora intendo che voi mi accordiate un egual trattamento, senza di che vi imporrò dei diritti differenziali: da quel giorno il Belgio si troverebbe stretto ad accordare all'Inghilterra il commercio indiretto, giacchè, come avvertiva appunto l'onorevole conte di Revel, il Belgio ha con quel paese un commercio attivissimo per sali, carboni, cotone o per altri generi manifatturati.

Ben vedrebbe il Belgio che sarebbe per esso una vera rovina, quando il commercio inglese tornasse ad appiattare l'antico sistema dei diritti differenziali di navigazione.

Esso dunque non oserebbe per un momento ad aderire alle istanze del governo inglese, ed il giorno che facesse questa concessione all'Inghilterra, dovrebbe, in virtù dell'articolo che citava pure il conte di Revel, estenderla egualmente nel Piemonte.

Io mi rassumo col dire che i vantaggi conseguiti dal trattato col Belgio non sono lavoro di grande importanza; ma non sono però tali da disdegnarsi come fece il conte di Revel.

Vengo ora al trattato coll'Inghilterra. Questo fu ancora più acerbamente criticato dall'onorevole precipitante; con questo, egli disse, voi avete ottenuto assolutamente nulla ed invece avete fatto infinite concessioni.

Qui mi occorre di entrare in qualche spiegazione. Quando si aprirono le trattative coll'Inghilterra, essa ci disse francamente: io non vi domando speciali favori, non chieggo un corrispettivo di quanto sono per concedervi; non domando che vi assumiate l'obbligo di far questa patto che quell'altra riforma daziaria, ma una cosa sola

richieggo, e la richieggo in modo assoluto, ed è che mi trattiate pari alla nazione la più favorita.

In verità non si poteva trovare esagerata questa pretesa, poichè l'Inghilterra soggiungeva: io vi ho già accordato molto più di quello che vi hanno accordato le nazioni colle quali avete trattato; voi avete una diminuzione dal Belgio del dazio sugli olii, ed io lo sopprimo affatto; voi avete ottenuto dal Belgio la parificazione della bandiera pel commercio diretto; io ve l'accordo pel commercio diretto e pel commercio indiretto.

Io vado più in là: mi obbligo di esentare i vostri bastimenti dai diritti differenziali di navigazione che sono percepiti non solo dal governo, ma anche da certe corporazioni e da certi individui.

Voi sapete come in Inghilterra vi esistano dei diritti differenziali a favore non solo di corporazioni, ma persino di individui. V'hanno quindi dei proprietari di fari che possono imporre in forza di leggi un certo dazio maggiore per i bastimenti esteri che per i bastimenti nazionali. L'Inghilterra dunque dopo aver fatto questi favori ci disse: io intendo di non essere trattata peggio di chi vi ha favorito meno di me.

In verità a tali proposte non abbiamo saputo opporre nulla, e quindi abbiamo acconsentito ad accordarle le medesime riduzioni che abbiamo accordate al Belgio. Per vero in fatto di riforma daziaria, se l'onorevole conte di Revel ha detto che esiste ancora quasi interamente il sistema protettore in Inghilterra, io non so poi quale grande riduzione avremmo potuto ottenere che ci fosse stata profittevole. Quasi tutti i prodotti naturali entrano colla libertà. L'olio non paga un dazio, il grano ne paga uno tenuissimo, il riso pure ne paga uno tenuissimo, le frutta fresche un dazio poco elevato. In quanto ai dazi che esistono sopra i vini, l'onorevole di Revel ha fatto osservare, e con ragione, che per ora l'esportazione dei medesimi non può avere per noi una grande importanza.

Vi sarebbe, egli è vero, il dazio sulle stoffe di seta, ma se si pon mente alla natura delle stoffe che si consumano in Inghilterra e che vi sono importate attualmente, di leggeri non rileverebbe come noi non potremmo sperare di stabilire con quel paese un molto attivo commercio di questo ramo d'industria.

Difatti l'Inghilterra possiede un numero di fabbriche di seta, le quali negli ultimi anni, dopo che cioè si è allontanata dal sistema protettore, hanno assai prosperato e a tal punto da poter fare per ogni anno una notevole esportazione.

Le sole stoffe che presentemente sono introdotte colla franchigia sono quelle molto ricche, di lusso e di moda, di cui la Francia ha il primato; ma in quanto alle altre, cioè alle stoffe inde e di minor lusso, l'Inghilterra può sostenere la concorrenza tanto colla Francia e con noi, come con qualsivoglia altra nazione.

Io credo quindi che anche una notevole riduzione nel dazio sulle stoffe di seta, non essendo enorme il dazio del 45 per cento, non farebbe altro che favorire la Francia, e produrre per noi un risultato poco vantaggioso.

Ci si dice: ma che cosa avete dunque ottenuto in compenso dall'Inghilterra?

Io risponderò che abbiamo ottenuta la certezza di godere per dodici anni del beneficio dell'atto di navigazione, cioè del commercio diretto ed indiretto; ed inoltre la certezza dell'esenzione non solo dai dazi imposti dal governo, ma anche da quelli imposti dai comuni, dalle corporazioni e dai privati.

Forse il conte di Revel mi dirà: questo è un beneficio immaginario, perchè non è probabile che l'Inghilterra indietreggi nelle vie del sistema protettore.

Il partito protezionista in Inghilterra è ancora potentissimo: esso consta di tutti i rappresentanti dei paesi agricoli e di molti porti di mare, e se non è maggioranza, forma però una potente minorità nella Camera dei Comuni. Questo partito è guidato da un distintissimo uomo di Stato, da lord Stanley, al quale io sono tentato in questo punto di paragonare, e non per parodia, ma per vera similitudine, il signor conte di Revel (ilarità generale).

Io dico dunque che non è impossibile, e nemmeno assolutamente improbabile un ritorno momentaneo al protezionismo; ed è opinione di tutti coloro che conoscono l'Inghilterra che, se le elezioni generali avessero avuto luogo nel momento in cui era più viva l'irritazione prodotta dalla così detta aggressione papale, la maggioranza sarebbe rimasta protezionista. Ora i protezionisti hanno dichiarato quale sia il loro sistema. Essi, precisamente come testè dichiarava il signor conte di Revel, il quale disse essere anch'egli per la libertà di commercio, ma purchè vi fossero certi dazi protettori, protestarono di voler retro-

cedere; ma hanno però indicato quali erano i due gran punti sui quali intendevano fare un passo retrogrado verso il protezionismo: essi sono la legge dei cereali e quella di navigazione.

E certamente se un tale partito fosse tornato al potere, se un'elezione generale gli avesse dato la maggioranza, disponendo di un forte appoggio nella Camera dei lord, avrebbe potuto facilmente rivoltare ad effetto il suo piano, i cui effetti non avrebbero sicuramente potuto durare, ma che però avrebbero bastato per produrre un'immensa perturbazione nel commercio inglese.

E qui debbo farvi avvertire una cosa. Per l'atto di navigazione fu aperta alla nostra marina mercantile i massimi porti del mondo; e credo che esso debba condurci ad una grandissima prosperità, perchè esso ha tutti gli elementi per sostenere la concorrenza con qualsivoglia altra, ma però alla considerazione che fino ad un certo punto subisce una trasformazione. Se essa vuole nell'Oceano e nel Pacifico lottare con la marina americana e con la marina inglese deve modificare il sistema attuale, deve sostituire a navi di piccola navi di grande portata.

Ora come il commercio genovese potrà accingersi a questa trasformazione, se non è sicuro dell'avvenire? Se un cambiamento ministeriale in Inghilterra, se un ritorno al potere di liberi scambisti della natura del sig. conte di Revel (ilarità) venisse a portare uno sconvolgimento nelle nostre relazioni coll'Inghilterra, sicuramente i negozianti genovesi non si accingerebbero a grandi imprese. Essi non vorranno arrischiare vistosi capitali, nell'incertezza di un evento che dipende dai risultati delle lotte politiche.

Io dico adunque, che il trattato coll'Inghilterra ci ha recato un immenso beneficio, e che il sistema su cui esso è basato, non ha altro inconveniente che quello di averci tolta la facoltà di ritornare indietro, cioè di far male mentre è lasciata libertà piena ed intera di progredire nella via delle riforme.

Poichè, a quanto pare, la Camera desidera che la discussione sia rimandata (si, si), io spero di potere dimostrare domani, che le riforme operate in virtù dei trattati, sono state combinate in modo, che in alcuni anni voi potrete far uso della vostra libertà, non per tornare indietro, ma per potere andare avanti, facendo maggiori e meglio ordinate riduzioni (segni generali d'approvazione; molti deputati vanno a felicitare l'oratore).

(Lombardo Veneto). — Si legge nella Gazzetta di Mantova: Carlo Bosio, d'anni 34, calzolaio, avendo impedito violentemente di fumare il signor, venne dal giudice militare, per pubblica violenza, condannato alla pena di 50 colpi di bastone.

(Toscana). — Per decreto ministeriale il giornale *Lo Statuto* è sospeso per un mese.

AUSTRIA

Conti e fine dei risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Corona della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1850. Vedi il Numero 92.

Rapporto f. 92,135,533

In confronto dei risultati dell'anno scorso 1849 gli sborsi ordinari aumentarono di f. 47,638,629, e viceversa quelli straordinari diminuirono di f. 58,668,597. In totale la diminuzione degli esborsi importa f. 21,009,968.

Confrontando gli introiti ordinari dello scorso anno 1850 con gli esborsi ordinari di

f. 177,288,466
f. 176,504,722

ne risulta un sopravanzo di f. 985,744

Al contrario nel confronto degli introiti straordinari di f. 14,007,921 con gli straordinari esborsi di f. 92,135,538

ne risulta sugli straordinari bisogni una deficienza di f. 78,145,567

La deficienza totale quindi ascende a f. 77,161,625 dei quali spettano f. 5,955,519 per estinzione di debiti, f. 18,145,016 per impiego di capitali su strade ferrate ed altre costruzioni straordinarie, e perciò cadono sui reali risultati finanziari f. 53,061,088.

Confrontata la deficienza totale dell'anno 1850 di f. 77,161,625 con quella dimostrata dell'anno 1849 di f. 159,850,916

Si scorge in pieno una diminuzione della deficienza di . . . f. 62,689,295 che si può conseguire con un aumento degli introiti di f. 41,679,325, e con una diminuzione degli esborsi di f. 21,009,968.

Le speciali affluenze con operazioni di credito, importarono nell'anno 1850:

1. Con i pagamenti sul prestito al 4 1/2 0/0 dell'anno 1849 . . .	f. 48,059,295
2. Con i pagamenti sul prestito Lomb. Veneto in via di sottoscrizione . . .	2,808,544
3. Con la capitalizzazione dei coupons d'interessi e delle obbligazioni dei prestiti di lotteria . . .	8,443,158
4. Coll'emissione d'obbligazioni al 5 0/0 moneta di convenzione per pagamento di capitali d'indennizzo di dazi . . .	2,161,070
5. Coll'emissione di assegni ipotecari al 5 per 0/0 . . .	7,774,700
6. Col pagamento dei compensi di capitali fondiari . . .	1,042,850
7. Col ritiro di depositi giudiziari . . .	1,064,735
8. Anticipazioni della Banca pegli assegni al 5 0/0 dell'anno 1842 da essa reuniti, assegni ipotecari ecc. . .	4,217,002
9. Coll'emissione:	
a) di assegni al 5 0/0 e di viglietti del Tesoro dell'Impero . . .	f. 49,495,820
b) di boni del tesoro del regno Lombardo-Veneto . . .	8,349,640
c) degli assegni sulle rendite dell'Ungheria . . .	22,049,867
d) di cedole di moneta spicciola tedesche (Münz-scheine) . . .	2,420,463
e) di cedole di moneta spicciola ungheresi . . .	6,665,220

Assieme f. 164,529,555

Di questi vennero impiegati principalmente al pagamento dei debiti, come segue:

1. Per reituzione degli assegni al 5 0/0 dell'anno 1842 . . .	4,505,200
2. Per reituzione degli assegni scaduti della cassa centrale al 5 0/0 dell'anno 1848 e 1849 . . .	50,870
3. Per reituzione degli assegni della cassa centrale al 4 0/0 dalla cassa dei depositi del fondo d'ammortizzazione . . .	5,050,000
4. A sconto del debito verso la Banca:	
a) Coll'indennizzo di guerra della Sardegna f. . .	8,561,000
b) Col versamenti sul prestito al 4 1/2 per 0/0, ceduti alla medesima . . .	48,059,295
5. Il pagamento di capitali d'indennizzo per dazi . . .	2,184,156
6. In anticipazioni sugli indennizzi tributari . . .	4,097,774
7. In affari cambiali . . .	2,727,537

Assieme f. 72,995,649

Confrontata questa somma con le speciali affluenze di . . . f. 164,529,555

ne risulta un sopravanzo in quest'ultimo di . . . f. 91,533,684 che s'impiegarono a coprimento della deficienza di . . . f. 77,161,625

ed il rimanente di . . . f. 14,372,064 in anticipazioni specialmente nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Voivodato della Serbia e nel Banato di Temes.

L'Aut-Deutsche-Post di Vienna e la Deutsche Zeitung di Praga fanno osservare, come in alcune partite del bilancio le spese dell'intero anno siano dimostrate minori di quello che i bilanci anteriori dei 5 primi trimestri fecero importare le spese di tre soli trimestri. I due fogli invitano il ministero a spiegare questa singolare contraddizione.

— L'ammiraglio russo Lazareff, andato a Vienna onde consultare i medici su di un mal di gola che lo affliggeva, è morto.

— La Gazz. di Zagabria del 22 scrive:

Allochè ieri all'occasione del pellegrinaggio « allo Spirito Santo » secondo un uso antico si fecero degli spari d'allegria e la gendarmeria vi si oppose, nacque un deplorabile eccesso, nel quale due persone vennero ferite e parecchie altre arrestate.

GERMANIA

Il Tribunale circolare di Greifswalde cita il ministro presidente assiano Hassenpflug a comparire dinanzi ad esso nei seguenti termini: « In base all'accusa di questa reale procura di Stato e aperta l'inquisizione contro il già presidente assiano Gian Daniele Federico Hassenpflug per falsificazione; e fissato il termine per la processura pubblica e orale dinanzi alla sottoscritta Corte di giustizia pel 26 novembre 1851, ore 9 antimeridiane. — Il (ecc.) Hassenpflug viene quindi diffidato, a comparire in questo termine affine di giustificarsi, e a produrre i mezzi di prova che potessero servire alla sua difesa; o ad insinuare a tempo prima che decorra il termine, e in modo che nel giorno stabilito se ne possa far uso. Non comparendo lo stesso, verrà in contumacia assunta la prova, pronunciata e pubblicata la sentenza ».

— Il sig. de Rothschild ha dato al governo dell'Assia elettorale in anticipazione 500,000 talleri. Si dice che i Commissari federali non prestarono alcuna garanzia, diedero però assicuranze che acquietarono alquanto il banchiere.

FRANCIA

Leggesi nella Patrie: Il governo ha ricevuto, col corriere d'Algeri del 15 la notizia che un fatto d'armi successo il 10 nella valle dell'Oued-Sahel sulla china del Giurgura (suddivisione d'Annale) fra le truppe d'una colonna comandata dal colonnello d'Aurelle e contingenti reclutati negli zuavi e riuniti al villaggio di Selloum dal *derwiss* Ba-Baglin. Costui non cessava da qualche tempo di minacciare ed inquietare le tribù che ci sono sottmesse, e di recente aveva assalito uno dei nostri capi più considerati del paese, il marabutto Ali-ben-Serif. A proteggere appunto quest'alleato erasi spedito nella valle il colonnello d'Aurelle, colla missione di far erigere una casa di comando dal capo indigeno.

Le truppe francesi dovettero disporre assembramenti divenuti troppo numerosi e troppo ostili; e, nella notte del 9 al 10, si recarono sul villaggio di Selloum. Il nemico fu assalito allo spuntar del giorno. Gli zuavi con una intrepidezza rara l'hanno ucciso in pochi istanti dalle posizioni fortificate che esso occupava, cagionandogli molte perdite. Il villaggio di Selloum fu incendiato.

Alla sera gli sceicchi delle tribù vicine al luogo del combattimento erano nel campo del colonnello d'Aurelle per congratularsi con lui del buon successo ottenuto.

Dalla parte nostra, avemmo un ufficiale, il sig. Housson, luogotenente degli zuavi, e 10 soldati uccisi. I feriti sono 37, fra i quali il sig. Gaillard sotto luogotenente degli spai.

SVIZZERA

Leggiamo in una lettera di Berna in data 15, inserita nel *Debut* del 19: « Mi fo premura d'informarvi che il governo federale ricevette or ora una comunicazione della legazione inglese, in cui essa protesta contro l'invio di rifugiati dell'Inghilterra. Per conseguenza gli Stati Uniti son ora l'unico paese aperto loro. »

TURCHIA

Bekarest, (2) 14 aprile. Il ministero dell'interno ha pubblicato la seguente notificazione: Per ordine superiore è vietato d'ora innanzi internamente di fabbricare nel principato nuove armi. Ristaurazioni di tali che già sussistono, ponno aver luogo soltanto quando il proprietario delle stesse abbia ottenuto la licenza delle autorità locali mediante una lettera di concessione, ciò che colla presente si deduce a pubblica conoscenza. I fabbricatori di armi sono obbligati a prestare mallevadori accettabili affinché garantiscano e s'assumano la responsabilità, che d'ora in poi non solo non fabbricheranno nuove armi, ma non accetteranno nemmeno riparazioni per persone private senza la lettera di concessione. . . . Si rende avvertito ognuno che chiunque agisse contro queste divieto verrebbe severamente punito. I Russi disponendosi a partire, gonstaurano nelle pubbliche piazze 50,000 fuochi consegnati loro dagli abitanti, bruciandone i calci e frangendo le canne.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — (D. T.) Parigi 25 aprile. La seduta della Legislativa fu insignificante. — Fu iniziata un'inquisizione giudiziaria contro i propagatori della falsa voce, che sia per essere vietata la circolazione delle monete belgiche. — Si fanno grandi preparativi per le feste di maggio. — La sinistra progetta di presentare una petizione *monstre* per ripristinamento del suffragio universale. — La riunione *Rue des Pyramides* risolse di appoggiare il ministero; i membri di essa prendono parte alle adunanze ministeriali. — L'adesso ridotto nella rendita avvenne senza determinato motivo.

TURCHIA. Zagabria 26 marzo. Da fonte che merita piena fede riceviamo dal teatro della guerra della Bosna la notizia, che Skenderbeg si è ritirato il 19 cor. dalla fortezza di Bitunji a fine di attendere i rinforzi di Omer pascia, essendo troppo debole per attaccare la piazza colle poche truppe che ha con sé. Egli occupa intanto Priak. Si arresero a Skenderbeg i grossi villaggi di Galibiaz, Ripas e Lokalis, ma questo venne dagli insorgenti ripreso e riacquisito. Un tentativo di Skenderbeg di gettare un ponte sopra l'Unna presso Galibiaz, venne dagli insorgenti frustrato. Se a Skenderbeg riesce di gettare il ponte, gli sarà agevole poi di raggiungere l'altura che domina la piazza, e da cui egli potrà fulminarla.

Biliseh è città forte e seminata di cannoni. Gli insorgenti che vi si trovano riceveranno un rinforzo di 500 uomini, e sono determinati di sfidare l'estremo cimento.

In Savaglie sono accampate alcune compagnie di carabinieri austriaci per mantenere l'ordine nel caso che gli insorgenti passassero sul suolo austriaco. Il tenente maresciallo Neustädter ne ha il comando.

PORTOGALLO. — (D. T.) Oporto 20 aprile. Il governatore Lassa si è rifiutato ad andarsi a Saldanha, il quale perciò si trova in critica posizione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 28 aprile 1851.

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DELLE CARTE DI STATO.
Amsterdam 2 m. 155 1/2 D.	Metall. 3 0/0 . . . f. 96 1/16
Augusta uno 2 m. 132 1/2	• 4 1/2 0/0 . . . 88 1/8
Frankfort 3 m. 132 1/4	• 5 0/0 . . . 75 1/8
Ginevra 2 m. 155 . . . D.	• 4 0/0 . . . —
Ambrgo, brev. 125 1/2	• 3 0/0 . . . —
Livorno 2 m. 129 1/2 D.	• 2 1/2 0/0 . . . —
Londra 3 m. 13 . . .	Prestito 50, 1854 p. 11. 500
Lione 2 m.	• 1850 . . . 250 1/8
Milano 3 m.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 156 1/2 D.	Vienna 2 1/2 p. 0/0
Parigi 2 m. 156 1/2 L.	• 2 1/2 . . . —
Trieste 3 m.	Azioni di Banca . . . 1267 1/2
Venezia 2 m.	
Bolzano per C. L. 21 giorni	
Costantinopoli idem	

Effetti pubblici a Milano

Giov. 24. Rendita L.-V. al 5 0/0 1 corr. 71 1/2 70 1/2.
Obbl. del pr. L.-V. 1850 3 0/0 1 die. 75,75 1/4
Metall. 5 0/0 70 1/2
Ven. 25. Obbl. del pr. L.-V. 1850 3 0/0 4 die. 75 1/2, 75, 72 7/8.
Sab. 26. Rendita L.-V. 3 0/0 4 corr. 70 7 1/2.

Milano, 26 aprile. — Senza nessuna spinta d'aumento, per ora gli affari in questi ultimi giorni furono discretamente vivaci nel Prestito nuovo, che ottiene la preferenza sulla Rendita in vista dell'epoca vicina in cui comincerà la sua ammortizzazione. Ci sembra però probabile un lento progresso dei corsi tanto in questa carta che nella rendita. Continuano animate le transazioni nei Viglietti del Tesoro.

Le pubbliche casse ne hanno ricevuto una rilevante quantità in questi ultimi giorni, perchè ognuno cerca di esonerarsene alla meglio.

Serr. — Milano, 26 aprile. — Dopo qualche affare sul principio, la settimana finisce in perfetta calma, malgrado il e la disposizione a vendere che mostrano i detentori. — Quanto alle robe fine di primo merito non sapremmo che cosa dire perchè in esse poco o nulla venne fatta. Le lettere di Lione del 21 parlano di affari tanto su quel gran mercato che in Parigi, ma a prezzi inferiori al nostro livello: è già molto se si limitano a dire che per ora non avvi ulteriore ribasso. Le menti sono colla preoccupazione della crisi morale, se non materiale, che la revisione della costituzione e l'elezione presidenziale ponno produrre e che pur troppo debbono mantenere l'ansietà fino al maggio 1852. Vi sono però lusinghe di vedere ravvivati gli affari nel tempo dell'esposizione di Londra per esser quasi certo che in quel periodo, i visitatori nell'andata o ritorno si fermeranno in Parigi, e non reggeranno alle tentazioni di che sprà adescarli quella città della moda e del buon gusto. Le notizie di Reno, e di Ampurgo, non sono diverse. Abbiamo da colla qualche ricavo, anche discreto, ma una rondine non fa primavera, dice il proverbio. Avvi chi vende con timore e così vende male. Del resto, lasciando alle notizie politiche il loro valore, l'altezza dei prezzi sgomenta i fabbricatori aprendosi ogni giorno nuove fonti di sete all'industria.

APPENDICE.

PATENTE SOVRANA

Sulla provvisoria attivazione dell'imposta sulla rendita nel regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1851.

(Continuazione, vedi numero antecedente.)

§ 8.

b) Nella seconda classe.

Nella seconda classe non vengono sottoposte all'imposta sulla rendita:

1. Le paghe dei soldati ed ufficiali, che si trovano in servizio attivo e gli assegni che vanno giunti al conferimento dell'ordine militare di Maria Teresa e della medaglia del Valore.

2. Gli assegni che vengono accordati sul Tesoro dello Stato, sui fondi pubblici o comunali, ai conventi di mendicanti, agli Ordini ecclesiastici che si dedicano all'istruzione ed alla cura dei malati, alle scuole, ai lazzeretti o ad altri istituti di beneficenza.

3. Quella rendita appartenente alla seconda classe, il cui importo annuo non oltrepassa Aust. L. 1800 per quella che la ritrae.

§ 9.

c) Nella terza classe.

a) Somme depositate nelle Casse di risparmio.

Nella terza classe rimane esente dall'imposta quella rendita, la quale viene ritratta da una Cassa di risparmio, in base ad una somma depositata nella medesima.

§ 10.

b) La rendita di Casse di risparmio od Istituti di sovvenimento.

Qualora la rendita di una Cassa di risparmio o d'un Istituto di sovvenimento o di assicurazione della vita, diritto ad un mutuo soccorso tra i depositanti, o per loro stessi o per loro appartenenti, venisse, per l'imposizione sugli interessi dei loro capitali, ristretta in guisa che l'Istituto fosse alla necessità di limitare ad una misura inferiore a quella che esisteva prima dell'attivazione dell'imposta sulla rendita, gli interessi per cento, assicurati per le somme depositate, o gli assegni fissati dagli Stati a favore di coloro, per i quali furono depositate le somme, allora l'Istituto potrà, comprovando siffatte circostanze e l'importo dell'imposta che ha pagato direttamente o mediante la detrazione seguita per parte dei suoi debitori, richiedere la restituzione di quella parte dell'imposta pagata che ha dovuto essere detratta dagli accennati assegni appunto per il pagamento dell'imposta.

§ 11.

c) Interessi e rendite d'altre specie.

Ove taluno dimostri che la sua rendita annua complessiva, sia ella soggetta all'imposta sulla rendita, o ne sia esente per la sua natura, non oltrepassa in tutto Aust. L. 2000, senza detrarre i debiti, egli potrà richiedere di essere esentato dalla imposta sulla rendita, che dovrebbe colpire la sua rendita della terza classe, o direttamente o in causa dell'abbuono concesso al suo debitore (§ 31), e che questa gli sia dal Tesoro dello Stato restituita ove l'avesse soddisfatta. A prova dell'asserito egli dovrà, quando esercitasse un ramo industriale, produrre, ove ne sia richiesto, all'esame dell'Autorità i propri libri.

§ 12.

II. Commisurazione dell'imposta.

A. Nella prima classe.

a) In base a notificazioni.

La imposta sulla rendita della prima classe viene commisurata in base a notificazioni (fissioni) che debbe produrre chi è autorizzato al godimento della rendita soggetta ad imposta.

§ 13.

b) Base delle notificazioni.

La rendita netta dell'esercizio di un affare soggetto ad imposta deve notificarsi per un anno dietro il medio dei tre ultimi anni, quindi per 1851 degli anni 1848, 1849, 1850 oppure, quando l'esercizio non avesse per ancora una data di tre anni dal suo principio, secondo il medio del più breve periodo d'anno che esiste. Se esso non giungesse nemmeno ad un anno, s'indicherà quel reddito, che deve probabilmente attendersi nel corso dell'anno per il quale viene commisurata la base.

§ 14.

c) Rilevazione della rendita netta.

La rendita d'impresa commerciali od industriali, e in generale d'impresa nelle quali è impiegato per averne i frutti un capitale e non la semplice opera, debbe essere dimostrata secondo i principi della compilazione d'un esatto bilancio, e quindi debbono collocarsi come rendita anche quei sopravanzi che risulteranno dall'aumento di materiali derivato dall'esercizio, o in genere del capitale occupato nell'impresa.

§ 15.

d) Detrazioni dalla rendita.

Nella notificazione della rendita non potranno dedursi:

1. Quegli importi di capitali, che furono levati dall'impresa durante il periodo di tempo, che serve di base alla notificazione.

2. Gli interessi dei capitali impiegati nell'impresa o nell'affare, e dei debiti dei capitali dell'impresa soggetta ad imposta.

3. Il compenso per lavoro della persona soggetta ad imposta, della moglie e dei figli di essa, cui per la legge è obbligato a mantenere.

4. L'abitazione di questa persona e della sua famiglia.

5. Le somme pagate per contributo arti e commercio o per decima montanistica.

§ 16.

2. Nella seconda classe.

a) Notificazioni di chi ritrae la rendita.

Anche gli importi della seconda classe debbono essere notificati da chi è autorizzato a percepirli, e nel compilare la notificazione, in quanto gli importi stessi non consistano in una somma annuale fissa, si dovrà procedere secondo le disposizioni dei §§ 45, 44, 43. Nelle notificazioni di somme annue permanenti basterà indicare il nome e il domicilio di chi è tenuto a pagarle, l'importo annuo, e il titolo del medesimo. Dall'obbligo di notificare per mezzo d'una fessione dell'autorizzato al percepiamento, sono eccettuate quegli assegni fissi annuali che si riscuotono da pubbliche casse.

§ 17.

b) Indicazioni di chi è obbligato a pagare.

Indipendentemente dall'obbligo di chi è autorizzato a percepire un importo della seconda classe di produrre una notificazione sul medesimo, e dove si tratti di somme fisse annuali che non vengano riscosse da una cassa dello Stato, le casse, o in generale le persone che debbono corrispondere costosi assegni, sono in obbligo di darne avviso all'Autorità competente entro il termine che sarà stabilito da separata notificazione.

§ 18.

3. Nella terza classe.

a) Notificazioni.

Tutti quegli interessi e rendite della terza classe, che non sono colpiti dall'abbuono accordato al debitore, sia perchè non appartengano a veruna delle spese di rendita annoverate nel § 31, o perchè al debitore stesso compete l'esenzione dall'imposta, quegli chi è autorizzato a riscuoterli dovrà produrre una notificazione, nella quale sieno indicati:

1. Gli importi di capitale da cui viene ritratta la rendita.

2. La misura dell'interesse pattuito.

3. Il nome e domicilio del debitore.

§ 19.

b) Per rendite vitalizie o annualità.

Di regola non può aver luogo alcuna detrazione della rendita della terza classe. Tuttavia riguardo a rendite vitalizie, e in generale rendite di capitali, che debbano decorrere solamente per un tempo determinato in guisa tale che, spirato questo periodo, capitale ed interessi debbano ritenersi allrancati, nella commisurazione della rendita, sia che questa succeda sopra una notificazione del creditore, o per l'abbuono concesso al debitore, sarà detratta quell'importo, per il quale la rendita supera la misura dell'interesse permesso § 994 del Codice civile gen. Nelle notificazioni di siffatte rendite debb'essere indicato il capitale, e la circostanza se sia impiegato con o senza pegno.

§ 20.

4. Compilazione e conferma delle notificazioni.

a) Massima.

Le notificazioni debbono essere compilate da colui che deve pagare l'imposta, o da un suo procuratore, che dovrà legittimarsi con mandato in iscritto, e confermate con la dichiarazione che le contenute indicazioni sono state da lui esposte secondo la sua conoscenza e la sua coscienza, come se fossero state date con giuramento e sulla fede di un onesto cittadino dello Stato.

(Continua)

(Articolo comunicato.)

Palma, 27 aprile 1851.

Bella è la morale cristiana, poiché essa ha per fine l'amore. E tanto lo splendore della bellezza che dalla verità cattolica si sponde, che esposta nudamente la immortale di sé il più sublime pensatore, il filosofo più profondo. Se poi viene esposta da tale che alla chiarezza unisca la forza, alla proprietà dei vocaboli la copia e l'energia delle immagini, alla scelta dei modi la semplicità, essa si fa amata dal popolo, il quale non comprendendo alla prima l'estetica bellezza della verità, l'afferra quando più sensibile si rende alla sua mente. Questa maniera di parlare la lieta novella, noi abbiamo ammirata nella testa trascorsa quaresima in Monsignore Benelacri canonico della metropolitana milanese. Quegli, che con parole fionde aveva sul cuscino del santo Pastore che il cielo ci volle rapire detta un'orazione che i posteri non dimenticheranno. L'uomo dotta nelle scienze religiose, conosciuto al mondo letterario per i suoi studi profondi nelle lingue orientali; questi lo che si spezzò il pane della divina parola, che sceso all'intelligenza del popolo nelle sue concioni, mostrò di essere educato alla scuola dei Grisostomi e dei Nazianzeni. Siano a lui grazie rese per lo zelo instancabile con cui esercitò l'apostolico ministero, e perdoni se solennemente abbiamo voluto manifestare i sentimenti della nostra gratitudine: diciamo, perdoni, poiché le lusingose fatiche di un banditore del vero, non sono gloria mondana, quaggiù non possono ottenere degna ricompensa.

Il Clero e i Fabbricieri del R. Duomo

AVVISO INTERESSANTISSIMO

AGLI AMATORI DI FIORI

PELLORCE e COMP. giardinieri francesi, provvisti d'ogni sorta di piante di fiori e Bulbi e di piante fruttifere di buona qualità, si raccomandano nuovamente a tutti gli amatori da farne rilevanti e solleciti acquisti, atteso che hanno ribassato considerevolmente i prezzi, e che il loro soggiorno in questa Città non è che di pochi giorni ancora. — Tengono inoltre una qualità di semente di Trifole di specie affatto nuova a cent. 50 la libbra. — Il Maggiolino è in Contrada Merceria al N. 731 vicino il Mercatovecchio.

(1. pubbl.)

N. 1208

L. I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

DI LATISANA

Avvisa

Che a tutto il giorno 31 Maggio p. e. resta aperto il concorso alle due Condotte Medico-Chirurgiche della Comune di Ricignano e di Teor per la durata di un triennio, ed alle quali va annesso l'annuo stipendio di Aust. L. 1200 ognuna.

Le condizioni alle quali è vincolato il servizio delle Condotte stesse sono fin d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio Commissariale.

Latissana li 24 Aprile 1851.

Il Commissario distrettuale

GIANI

(1. pubbl.)

AVVISO

I signori Sabbadini e Mayer hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico d'aver istituito in questa Città, in Contrada S. Tomaso N. 719, una casa sociale di commercio, con la principal missione della vendita all'ingrosso di Manifatture in Seta, Cotoni, Lini ec. e della Commissione di cotali generi.

Presso loro è vendibile altresì il Cerotto inglese del Dottor O' Meara di Londra ex Medico di Napoleone, contro ogni sorta di gotta, reumatismi, dolori artritici, rosipole, granchio, dolori ai reni di testa e di costato.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALLESSI Redattore e Conproprietario.

Tip. Trombetti-Murro